

193

SESTIERE DI S. PAOLO,

DETTO S. POLO.

GIORNATA QUARTA.

Cangiando l'ordine che tengono alcuni altri Scrittori nel condurre il *Forefiere* per la Città di Vinegia; parmi, che per mostrargli di seguito le cose più degne di osservazione, che si ritrovano in questo *Sestiere*, sia spedito il farlo ritornare nella Piazza di *S. Bartolommeo*, e quivi condurlo a vedere prima di ogni altra cosa

IL FONDACO DEI TEDESCHI, vicino a questa Chiesa, così detto per essere la *Sede* e il fondo delle Mercatanzie. Ella è una fabbrica assai vasta, che guarda sopra il Canal-grande; nel cui mezzo ha uno spazioso Cortile, quadro, circondato da Colonne e da Portici; e gira 512. piedi, avendo all'intorno e nel corpo di esso ventidue Botteghe, e dugento Stanze. Tre Nobili, detti *Visdemini*, soprintendono ai Dazj e Traffici di questa Casa.

Nei tempi andati era luogo della Signoria, secondo il Sansovino; ma fu poi concesso alla Nazione Alemanna quando i Mercatanti Viniziani portando da Alef-

N

landria le Spezierie a Vinegia, ne fornivano tutta la Cristianità. Il perchè recando quì i Tedeschi le loro merci, e tornando colle Spezierie in Germania, arricchivano questa Città coi loro traffici, ed aumentavano di molto con questa negoziazione l'entrate della Repubblica per le gabelle e per gli passaggi.

Scrive lo stesso Sanfovino, che questo Fondaco arse negli anni 1514. nel mese di Gennajo, (o sia negli anni 1515., giusta lo stile di Vinegia) che cominciato di notte in Rialto, e ajutato dai venti Boreali, non potendo rimediarsi alcuna diligenza umana, distesosi per lunghissimo tratto, abbruciò la più frequentata e la più ricca parte della Città. Aggiugne poscia questo Scrittore, che fu rifatto dalla Repubblica sotto il Principato di Lionardo Loredano, nel cui tempo arse, e che fu più ampiamente allargato.

A questa bella Fabbrica fu dipinta la Facciata che guarda sopra la strada, da Tiziano con gran lode; e dalla parte che guarda il Canale, vi dipinse Giorgio da Castelfranco, detto il *Giorgione*. In questa Opera il Tiziano imitò sommamente la maniera di *Giorgione*.

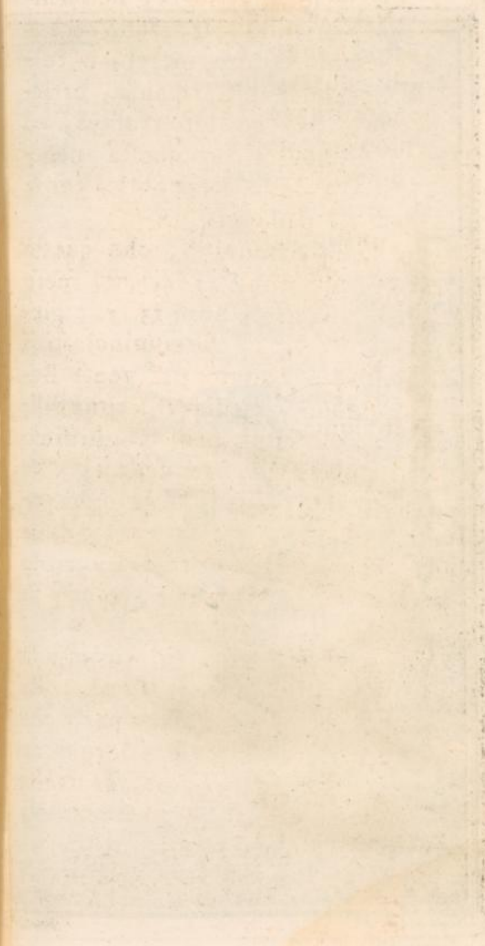
Veduto questo luogo, merita molta osservazione il gran

ni-
an-
or-
ric-
ed
go-
r le

esto
ese
giu-
o di
Bo-
lili-
mo
la
po-
alla
rdo
fu

la
da
che
da
esta
la

of-





Ponte di Rialto

F. Zucchi sc.



m
z
gh
pi
vi
fi
fo
di
bo
e
ne
pa
di
qua
lan
An
ne
za
Ma
tà
Do
bric
nell
lung
all
di
S
dal

PONTE DI RIALTO, tutto di marmo, di un solo arco, il cui raggio è di piedi 22., avendone 70. di giro, e 43. di larghezza. Questo spazio di 43. piedi, è il piano sopra cui si cammina, che viene diviso in tre vie, per le quali si ascende e si discende dal Ponte. Tale divisione è formata da due ordini di Botteghe, tutte di marmo fatte a volta, e coperte di piombo; cosicchè essendone dodici da una parte e dodici dall'altra, lasciano un passaggio nel mezzo ch'è il più spazioso, e due alle parti che sono spalleggiati dai lati esteriori di Balaustri di marmo.

Nei quattro lati esteriori sono scolpite quattro Figure di basso rilievo, da Girolamo Campagna, rappresentanti l'una l'Angiolo Gabriello che annunzia la Vergine, l'altra la Vergine annunziata, la terza S. Marco Vangelista, e l'ultima il Martire S. Teodoro, Protettori della Città. Nel mezzo dell'arco è lo Stemma del Doge Pasquale Cicogna, sotto cui fu fabricato il Ponte avendo avuto principio nell'anno 1588. e fine nel 1591; la cui lunghezza dal principio della salita fino all'ultimo gradino della discesa, è di piedi 187.

Sino all'anno 1264. la Città era divisa dal Canal grande, nè c'era verun Ponte.

re che la congiugneste. In quell'anno ne fu fatto uno di legno, il quale si chiamava *il Ponte della Moneta*, perchè prima si tragittava il Canale con barche, e ai Barcajuoli pagavasi una Moneta che si diceva *Quartarolo*; ed era la quarta parte di un Soldo pe' loro nolo.

Passato il detto Ponte, si entra nel *Scifiere di S. Polo*, al quale benchè altri dicono principio dalla Chiesa di *S. Paolo* da cui prende il nome, io lo darò da quella di *S. Jacopo Maggiore*, Appostolo e Martire, Fratello di *S. Giovanni*, la quale viene detta

S. GIACOMO DI RIALTO. Si tiene che questa sia la più antica, e la prima Chiesa che sia stata fabbricata in queste Isole. Ora è soggetta al Doge, che nomina il Pievano. Ella fu poi rifabbricata e ristaurata più volte, e ridotta con cinque Altari. Nel Maggiore formato di marmi bianchi finissimi, c'è la Statua di *S. Jacopo* del celebre *Alessandro Vittoria*. L'Altare di *S. Antonio Abate* è adorno di Colonne di *Serpentino*, e la Immagine del Santo ch'è di *Bronzo*, fu fatta da *Girolamo Campagna*, colle altre Figure poste per ornamento dell'Altare.

Le Pitture sono di *Alvise dal Friso*, di *Domenico Tintoretto*, del *Palma*, di

Marco di Tiziano, di Pietro Malombra, e di Giambatista Rossi.

Vi si legge una Iscrizione che contiene la Memoria di una Indulgenza perpetua, conceduta da Alessando III.

Uscendo di questa Chiesa per la Porta maggiore, sono degne di osservazione le Fabbriche ond'è circondata. Contiguo al *Ponte di Rialto* si vede un maestoso Palazzo, tutto incrostato di Pietra, di assai bene intesa struttura. In questo luogo siedono varj Magistrati; ed è ornato in ogni sua stanza di Pitture dei Maestri più famosi; cioè di Domenico Tintoretto, del Palma, di Paolo Calliari, e della sua Scuola, di Marco di Tiziano, di Pietro Mera, del Bonifacio, di Giovanni Buonconfigli, di Jacopo Bello, del Vivarini, del Malombra, di Donatello, di Alvise dal Friso, di Batista dal Moro, della Scuola di Parrasio Michele, di Baldiffera di Anna, di Lorenzino, e di altri.

Intorno alla Piazza di Rialto girano alcuni Portici, sopra cui sono varie volte estanze del Dominio, e di alcune persone private. Di là da questa Piazza, si veggono le *Fabbriche Nuove*, erette sul Canal grande, a utile del Governo, per opera del Sanfovino.

Partendo da *S. Jacopo* per l' ampia strada

tutta fornita di ricche Botteghe di Orefici, e volgendo a mano-manca, dopo non molti passi è la Chiesa di *S. Giovanni Limosinario*, conosciuta sotto il nome di

S. GIOVANNI DI RIALTO, Parrocchia di Preti. Il Tempio è antico, fatto già dalla Famiglia dei Trivisani. Consummata dall'incendio l'anno 1513., fu pochi anni dopo ridotta nella forma in cui ora si vede, dal Principe Andrea Gritti, essendo questa Chiesa Giufpatronato del Doge.

Ha cinque Altari, e molte Pitture del Cavalier Ridolfi, Scrittore delle *Vite dei Pittori*, di Domenico Tintoretto, di Jacopo Palma, del Damiano, di Giuseppe Scolari, di Tiziano sull'Altar maggiore, di Lionardo Corona, del Pordenone, di Marco di Tiziano, e di Maffeo Verona. La Cupola fu dipinta a fresco dal Pordenone.

Dirimpetto alla Chiesa di S. Giovanni, rinferrata fra certi viottoli giace la Chiesa di *S. Matteo Apostolo*, detto

S. MATTIO DI RIALTO, Parrocchia di Preti. Negli anni 1155. Lionardo Corrarò offerì a Dio e ad Arrigo Dandolo Patriarca di Grado, un fondo su cui da esso e dai vicini fu eretta questa Chiesa:

la quale fu poi ristaurata nel 1439. e verso l'anno 1730. fu rifabbricata dai fondamenti in elegante forma.

Vi sono alcune Pitture della Scuola di Girolamo Santa-Croce, di Alvise dal Friso, e di Gregorio Lazzarini.

Fra le molte Reliquie, vi si conserva un Osso di S. Matteo Apostolo.

I Macellaj della Città hanno il Giurpatronato di elegerfi il Pievano per concessione di Eugenio IV., ed era soggetta un tempo alla giurisdizione del Patriarca di Grado.

Profeguendo per poco tratto di strada il cammino, e torcendo alquanto a sinistra, si truova la Chiesa di

S. SILVESTRO, molto antica, eretta dalla Famiglia Andreardi e consecrata dal Pontefice Alessandro III. negli anni 1177. In questa il Patriarca di Grado avea giurisdizione; mentre vi consecrava Vescovi, benediceva Abati, e ordinava Chierici.

Nel secolo prossimo passato fu ristaurata, e ridotta in più vaga forma, con otto Altari, il Maggiore dei quali ha un bel Tabernacolo, ornato con varie Figure, del celebre Arrigo Meyring.

Molte sono le Pitture, del Tintoretto, della Scuola di Tiziano, di Paolo Calliari

del Palma vecchio, di Antonio Bellucci di Carlo Lotto, di Girolamo Santa-Croce, del Pilotti, del Lorenzetti, di Damiano Mazza, di Antonio Fiammingo, del Ponzzone, di Lazzerò Sebastiani, di Giambatista Lorenzetti, del Cav. Celesti, e di alcuni altri moderni.

Vi si conserva una Spina della Corona di N. S. con altre Reliquie. In poca distanza si truova la Chiesa di *S. Apollinare*, Vescovo di Ravenna e Confessore, detto dal volgo

S. APONALE, Parrocchia di Preti. Questa fu eretta negli anni 1034. dalla pietà di Alessandro Sievolo, con otto Altari. Ha molte Pitture di Alvise dal Friso, due del Palma, una di Matteo Ingoli, una di Arrigo Falange, ed altre di Giulio dal Moro. Se ne vedono pure di Andrea Schiavone, del Varotari, e di Francesco Rosa.

Tra le molte Reliquie, vi si venera il Capo di Giona Profeta, il cui Corpo dicesi sepolto sotto un Altare.

Seguendo il cammino, senza torcere nè a diritta nè a manca, si entra in una gran Piazza, sulla quale è situata la Chiesa di *S. Paolo*, detto

S. POLO, che dà il nome a tutto il Sestiere; Parrocchia di Preti. Fu eretta negli anni 837. dai Dogi Pietro e Giovanni Tra-

donico; ma venne in gran parte migliorata, e poi riedificata nel 1600. Ha nove Altari, tra cui quello del Sacramento è stato adornato nel principio di questo secolo da Francesco Avogadro, ricco Mercatante.

Il Tintoretto, il Palma, Paolo Piazza che vestì poi l' Abito di Cappuccino, Alvisse dal Friso, Antonio Ruschi, Giuseppe Enzo, il Salviati, e Andrea Vicentino, dipinsero le Tele che l'abbelliscono.

Sopra la Porta del Campanile, si scorgono due Lioni scolpiti in marmo; l'uno dei quali volendo strignere colle zanne una Serpe, si sente morficato da quella, e ne dà segno di dolore; l'altro in vista lieta, fa mostra di un Capo umano: oggetti degni di considerazione. Sotto queste due figure si legge la seguente rozza Iscrizione. *MCCCLXXII di XXI de Decembrio fo fatto questo Achampanil, fiando, Precurador lo nobele Homo Miser Felipo Dandolo.*

Avvicinandosi verso l'altro capo della Piazza di *S. Polo*, dopo un breve cammino, si truova il piccolo Tempio di *S. Ubaldo*, detto volgarmente

S. BOLDO, Parrocchia di Preti. Questo fu fabbricato dalle Famiglie Giusta e Trona, che lo dedicarono a *S. Agata*, come appare da varie memorie: ma essendo stata eretta negli anni 1528. una Sta-

tua sull' Altare del detto Santo, la Chiesa in procedimento di tempo fu dinominata da lui. Dopo alcuni secoli minacciando rovina, fu a giorni nostri rinnovata dai fondamenti colle limosine dei divoti; e si continua oggidì la fabbrica, che mostra di aver ad essere di forma elegante.

Le Pitture che vi si trovano, sono di Rocco Marconi, di Carletto Calliari, della migliore Scuola di Paolo, del Piazza, e di Francesco Pittoni.

Sonovi alcune Reliquie, tra cui la più insigne è un Braccio di S. Agata Vergine e Martire, portato da Costantinopoli sotto il Principato di Arrigo Dandolo. Viaggio breve guida alla Chiesa di

S. AGOSTINO, Parrocchia di Preti, fabbricata secondo il Sanfovino negli anni 1001. da Pietro Martusio Vescovo Olivolese, della Famiglia di *Quintavalle*. Ma questa volta il Sanfovino prende uno sbaglio, perchè Pietro Martusio risedette dal 955. fino al 964. Questo Vescovo si vede sottoscritto in un Decreto dell' anno 960. di Pietro Candiano, intorno agli Schiavi, e contro a coloro i quali portavano lettere della Lombardia e dell' Alemagna, ai Greci e agli Imperadori di Costantinopoli. Egli lasciò in testamento, che fosse soggetta in perpetuo ai Vescovi suoi successori. S' in-

cendìo nel 1106., e nel 1634., ma fu in-
brieve, dopo cinque anni, rifabbricata sul
modello di Francesco Contini.

Ha cinque Altari, tra i quali affai bel-
lo è il Maggiore, per la materia e pe'l
lavoro, la cui Tavola è di Bernardino Pru-
denti. Bello pure è l'Altare che giace
alla sinistra del Maggiore; e la Tavola
di questo fu dipinta dal Cavalier Liberi.
Le altre Pitture sono del Molinari, di
Paris Bordone, e di Pietro Mera.

Qui riposa il Corpo di S. Marco Mar-
tire. Vicino a un angolo della parte di
dietro di questa Chiesa si vede ancora al-
cuna parte della colonna eretta in memo-
ria della famosa congiura di Boemondo
Tiepolo, di cui colà era il Palagio. Po-
co distante è la Chiesa di S. Stefano Con-
fessore, detta volgarmente

S. STIN, Parrocchia di Preti, eretta
negli anni 1295. sotto il Principato del Do-
ge Pietro Ziani, da Giorgio Zancani Crete-
se, e Patrizio Veneto, come appare da una
Iscrizione: ma più volte fu ristaurata. Ha
sette Altari con Pitture del Tintoretto, di
Girolamo Pilotti, di Matteo Ingoli, di Ja-
copo Petrelli, del Molinari, e del Lazzarini.

Le Reliquie che vi si venerano, sono
di S. Stefano Titolare, di S. Liberale, di
S. Agnese, di S. Catterina, e di S. An-

tipa Martire. In poca distanza si vede il Priorato Laicale di

S. GIOVANNI VANGELISTA, istituito negli anni 790. dalla Famiglia Badoara. La Chiesa che viene uffiziata da Mansionarj, ha cinque Altari. La Tavola del Maggiore è del Cavalier Liberi: e di quello alla sinistra è di Andrea Vicentino. Vi sono altre Pitture dell' Alienfe, di Pietro Vecchia, e di Montemezzano.

Oltre la sepoltura della Famiglia Badoara; c'è un Mausoleo di Giannandrea Badoaro, a cui si attribuisce la invenzione della Galeazza che nei tempi andati era molto utile nelle battaglie di mare. Vi si vede anche il Sepolcro di Angiolo Badoaro Senatore, e Priore dello stesso Luogo, succeduto al mentovato Giannandrea. Vicinissima al detto Priorato è la

SCUOLA DI S. GIOVANNI VANGELISTA, una delle sei Grandi, di cui abbiamo altrove parlato. Questa è la seconda che sia stata stabilita in Vinegia, poichè negli anni 1261. ebbe principio nella Chiesa di S. Apollinare. Ottenuto poi dalla Famiglia Badoara un terreno, i Confratelli edificarono l'Albergo che con molta nobiltà fu terminato nel 1307., dopo il quale nel 1348. avendo posta la mano alla fabbrica del rimanente, ridussero la

detta *Scuola* nel 1405. nella forma magnifica in cui ora si vede, con una Sala che in lunghezza è di 64. piedi, e di 24. in larghezza. Ella è ricca di suppellettili e di altre cose di molto prezzo. Le sue rendite sono copiose, e tutte vanno impiegate ogni anno in opere di pietà.

E' celebre in questa *Scuola* una Croce formata del Legno della santa Croce di Nostro Signore, donata fino dall' anno 1369. a questa *Scuola* da Filippo Masseri Cavaliere e Gran-Cancelliere del Regno di Cipro, da lui ricevuta in dono da Piertomaso, Patriarca di Costantinopoli.

Tutte le Pitture ond' è adornata la detta *Scuola*, sono di eccellenti Maestri cioè del Tintoretto, di Gentile Bellino, del Carpaccio, del Palma, di Tiziano, del Salviati, del Peranda, di Lazzerò Sebastiani, del Mansueti, e di Benedetto Diana.

Ritornando addietro fino alla Chiesa di S. Stefano Confessore, basta passare due Ponti per entrar nella Piazza, e dentro il Tempio eretto ad onore di *Nostra Signora Gloriosa*, uffiziata da Padri Minori Conventuali dell' Ordine di S. Francesco, che il volgo chiama

I FRARI. Nel luogo in cui giace questo Tempio ch'è uno dei maggiori della Città, fu anticamente una Badia di Mo.

naci Bianchi, secondo il Sansoviuo. La sua erezione viene riferita verso la fine del secolo decimo-quarto; e a questa contribuì molto Paolo Savello Romano, Condottiere delle armi della Repubblica, il quale morì li 3. di Ottobre nel 1405. l'Architetto di questa chiesa fu Niccolò Pisano, quello stesso che fabbricò il famoso tempio di S. Antonio in Padova, mentre si attendeva all'assedio di Padova.

Sedici sono gli Altari, tra cui quello di S. Antonio di Padova, tutto di fini marmi, è stato eretto sul disegno del celebre Longhena. Gli altri sono arricchiti di preziose Pitture, e di alcune Opere di rinomati Scultori. L'Angiolo nella Cappella di S. Marco è di Jacopo Padovano. Alessandro Vittoria fece la Tavola di marmo dell'Altare di S. Girolamo; e di Giuseppe Porta, detto *Salviati*, è la Tavola sull'Altare vicino, ove in una Cassa di marmo riposa il Corpo di S. Teodoro Martire. Il S. Giambatista, che si vede sopra l'Altare della Nazione Fiorentina, fu scolpito dal Donatello; e sopra la Porta della Sagrestia, da un lato si vede S. Girolamo, e dall'altro S. Francesco; Opere del Sansovino.

Ma parliamo delle Pitture. Famosa è la gran Tavola di Tiziano nella Cappella



Chiesa dei Frari.



Scuola di S. Rocco.

G. Pisoni.

ma
No
nel
cez
ati
ma
la
vol
nel
fi,
for
alt
pe
na
Ca
Pa
di
fo
nic
Sa
Gi
tro
lar
Be
lig
ce
pi
cu
Ca

maggiore , rappresentante l' Assunzione di Nostra Signora . Dello stesso eccellente Pennello è la Tavola posta sull' Altare della Concezione . Quella di S. Catterina è del Salvati . Le altre Tele della detta Cappella maggiore sono di Andrea Vicentino . Nella Cappella della Casa Cornara , la Tavola è del Vivarini . Quella che si vede nella Cappella del Collegio dei Milanesi , è di Vittore Carpaccio ; ove pure vi sono due Tele , una del Tizianello , e l' altra di Giovanni Contarini . Nella Cappella di S. Michele ve n'è una di Bernardino Licini . Vi sono altre Tele del Catena , del Peranda , del Vivarini , del Palma , dell' Aliense , di Giuseppe Salviati di Pietro Negri , e del Vicentino . I Quadri sopra la Porta maggiore sono opere di Flaminio Floriano della Scuola di Tiziano . Nella Sagrestia vi sono alcune opere singolari di Giovanni Bellino , e una del Bassano . Dentro il Convento poi vi sono Pitture di Girolamo Romano , di Daniello Vandich , di Bernardino Prudenti , di Bartolommeo Scalligero , di Pietro Vecchia , di Andrea Vicentino , di Maffeo Verona , di Giulio Carpioni , della Scuola del Padoanino , e di alcuni altri .

Oltre il Corpo di S. Teodoro e parte del Capo di S. Antonio Abate , con molte Reli-

que, se ne venera una molto insigne del Sangue prezioso di Gesucristo portata da Costantinopoli da Melchior Trivisano, e donata a questi Padri l'anno 1480. la quale si espone alla pubblica adorazione nella quinta Domenica di Quaresima; e tutto il restante dell' Anno conservasi nella Sagrestia in un luogo molto decentemente ornato, e ricco di fini marmi. Vicino alla Porta della detta Sagrestia giace il Corpo del B. Pacifico Bono Viniziano, dell'Ordine dei Frati Minori. Osservabile ancora si è per la sua altezza il Campanile di questa Chiesa.

Molte sono le Memorie di Uomini illustri, che si veggono in questo gran Tempio. Nella Cappella Trivisana si legge una Iscrizione di Melchior Trivisano poco fa accennato.

Appiè dell' Altare del Crocifisso giacciono le ossa del famoso Pittore Tiziano Vecelli da Pieve di Cadore, che nacque nel 1477. e morì di peste nel 1576. in età di 99. anni. Egli fu seppellito colle insegne di Cavaliere, e cogli onori della sepoltura, avvegnachè in quei tempi luttuosi fosse vietato il far funerali.

In ricco sepolcro di marmo giace Jacopo da Pesaro Vescovo di Basso, che fu Generale di venti Galee di Papa Alessandro VI. contra il Turco per gli affari della Morea.

Nella Cappella maggiore in un Mausoleo

leo ornato di Figure di marmo, riposa Francesco Foscari, che fu eletto Doge nel 1423. e regnò 34. anni. Sotto il suo Governo i Viniziani dilatarono di molto il loro Stato, mentre acquistarono Brescia, il Cremasco, e Bergamo col suo territorio. Prefero eziandio Soncino, e ridussero in loro potere una parte del territorio Cremonese e Mantovano, e tutta la Ghiera d' Adda, levando al Duca di Mantova, Afola, Lonato, e Peschiera. Si aggiunse ai loro Stati Ravenna, ed Anzivari nell' Albania; come pure la Città di Salonicchi, Scutari, Dulcigno, e Patrasso nella Morea. Nei tempi di questo Doge si cominciarono a rifabbricare le Chiese di S. Giorgio, e di S. Zaccaria; e fu fabbricato il *Lazzaretto nuovo*. Negli anni 1435. il giorno ultimo di Dicembre, fu aggregato alla Nobiltà Viniziana Giorgio Wucovichio, Despoto di Rascia, coi sui figliuoli ed eredi legittimi, avendo ciò ricercato col mezzo di Niccolò Memmo, Ambasciadore alla sua Corte.

Di rincontro al Foscari vi è il sepolcro del Doge Niccolò Tron, colla sua Immagine di marmo, appiè della quale si leggono le cose accadute nel suo Governo, e rendesi testimonianza alle sue virtù. Questi succedette al Doge Cristoforo Moro

sulla fine dell' anno 1470. e morì nel
 1473. Nel suo Principato l'armata Vini-
 ziana, collegata col Pontefice e con Fer-
 dinando Re di Napoli, saccheggiò molte
 Isole dell'Arcipelago, e prese Satalia,
 Città nella Panfilia. Si fece alleanza con
 Ufuncaffano Re di Persia per guerreggia-
 re contra il Turco. Si aggiunse al Vene-
 to Dominio il Regno di Cipro. Fu co-
 niata una moneta nuova d'argento colla
 effigie del Doge al naturale, e si chia-
 mò *Trosso*, essendosene disfatta un' altra
 che dicevasi *Grono*: ma con Decreto del
 Maggior Consiglio fu vietata questa no-
 vità, restando solo permesso, che potes-
 sero coniarfi le Immagini dei Dogi in-
 ginocchiati dinanzi a quella di S. Mar-
 co.

Ricco e maestoso è il Mausoleo di Gio-
 vanni Pesaro Doge, colla sua Statua se-
 dente sotto Baldacchino, tutto composto
 di finissimi marmi, e ornato di molte
 Statue, tra le quali quattro Mori che lo
 sostengono architettura del Longena. Que-
 sti ottenne il Principato negli anni 1658.:
 e regnò diciotto mesi. Nel suo Governo
 si ebbero alcune vittorie sopra i Turchi
 e in Levante e nella Dalmazia: e il fa-
 moso Capitano Francesco Morosini nella
 Natolia verso Rodi prese Castel Ruzzo.

Le sue virtù vengono descritte nelle apposte lunghe Iscrizioni.

Dirimpetto a questo gran Mausoleo sta eretta la memoria di Americo Principe di Modona, che fu Condottiere delle armi della Repubblica.

Vicino alla Porta allato al Coro, giace il Doge Francesco Dandolo. Questi ascese al Principato nel mese di Gennajo, correndo gli anni del Signore 1328. che secondo lo stile comune sono 1329. e morì nel giorno primo di Novembre del 1339. Nel suo Governo i Viniziani s'impadronirono di Trevigi, e di altre Terre.

Vi sono inoltre le sepolture di Melchiorre Trivisano, che fu Generale d' armi della Repubblica: di Paolo Savello, Principe Romano, che negli anni 1405. morì nel Padovano, militando contra i Cararesi: di Benedetto da Pesaro, sopra la Porta della Sagrestia: di Jacopo Marcello, sotto la cui Statua si legge una lunga Iscrizione: di Marco Zeno, Vescovo di Torcello: di Pietro Miani Vescovo di Vicenza: di Girolamo Veniero: di Lodovico Foscarini, Procuratore di S. Marco, che fece quattordici Ambascerie per la Repubblica: di Federigo Cornaro, nella Cappella dedicata a S. Marco, il quale

nella guerra coi Genovesi sovvenne la Città ch' era in gran penuria di viveri, la cui memoria è celebrata dal Sabellico nella quarta Deca.

Si legge ancora una Iscrizione di Francesco Bernardo, giovane di vivacissimo ingegno: di Benedetto Brugnolo Veronese, celebre Letterato: e di Modesta dal Pozzo, detta Moderata Fonte, tenuta in opinione di Donna erudita de' suoi tempi, la quale giace nel Chiofstro.

Sopra la Porta, per cui dalla Chiesa si discende nel Chiofstro, giace sepolto Francesco Carmignola Generale delle armi della Repubblica, in una Cassa di legno coperta di veluto nero, la quale non tiene altra memoria che la rappresentazione di un teschio sopra una coppa.

Fuori di una Porta sulle pareti della Chiesa, c'è una memoria del celebre Giovanni Pierio Valeriano da Belluno, edì Fra Urbano Bolzanio pur da Belluno, suo Zio ch'era stato maestro di alcuni Gentiluomini della Famiglia Corraro.

Questi Padri il cui Convento è molto ampio, hanno di fresco eretta una Libreria, ricca di ottimi e squisiti Libri. Annesso a questo Convento, se ne truova un altro con una piccola Chiesa, detta S. Niccolò della Latucca, e ora volgarmente.

S.
ziat:
la q
dei
Con
colò
del
dalla
tron
T
no
ti a
la f
le f
di I
in u
pred
mor
sono
frate
di M
chia
Fiar
Cap
fa è
pella
V
Mar
C

S. NICCOLETTO DEI FRARI, uffiziata pure da PP. Minori Conventuali, la quale è un tesoro di Pitture antiche dei più celebri Autori. Questa Chiesa col Convento fu fabbricata dal Senatore Niccolò Leoni, che visse fino dopo la metà del secolo decimo-quarto, come appare dalla sua Lapida sepolcrale: ed è Giustatronato della *Procuratia d'Ultra*.

Tre sono gli Altari, che in essa furono dapprincipio eretti, essendone poi stati aggiunti altri due. Nel maggiore vi è la famosa Tavola di Tiziano, che va alle stampe, e quelle degli altri due sono di Paolo Franceschi, detto il *Fiammingo*; in una delle quali vi è S. Giovanni che predica nel Deserto, e nell'altra Cristo morto. Le tele che adornano la Chiesa, sono di Paolo Calliari, di Benedetto suo fratello, di Carletto figliuolo di Paolo, di Marco di Tiziano, e di Pietro Vecchia. Le portelle dell'Organo sono del Fiammingo, e 'l Palco è di Paolo. La Cappella di S. Francesco fuori della Chiesa è tutta dipinta dal Palma, e la Cappella di Casa Basadonna, dal Fialetti.

Vi si venera il Corpo di S. Gorgonio Martire, con altre Reliquie.

Contiguo al Convento vi è un *Oratorio*,

fotto l'invocazione della B. V. in cui si radunano nei giorni festivi alcune persone devote, occupandosi in esercizi di pietà.

Nella Piazza medesima in cui è situata la Chiesa de' *Frari*, si truova la

SCUOLA DELLA PASSIONE di Nostro Signore; la quale si regola a norma delle *Scuole Grandi*, benchè non sia di tal numero. Prima che fosse eretta in questo sito, le riduzioni dei Confratelli che la compongono, si facevano in S. Giuliano. Fu consumata dal fuoco, e rifabbricata negli anni 1593.

Le Pitture tutte dell' Oratorio, dell' Altare, e della stanza superiore, sono del Palma, di Antonio Cecchini, e dello Scalligero,

Alla sinistra di questa *Scuola* c'è quella di S. Francesco. Nella stanza inferiore veggonsi varj Quadri di mano molto antica. Nella superiore sonovi nove pezzi di Pitture, tutte opere belle del Pordeone. Vi è inoltre un Quadro con S. Francesco nel mezzo, e ai lati due santi Vescovi Francescani: opera bella di mano antica, omessa dal *Boschini*. Dietro alla Chiesa dei *Frari* si truova quella di

S. ROCCO, fabbricata negli anni 1494.



Chiesa di S. Rocco.



Campo di S. Polo.

G. Rossi



da
to
fon
Pa
pio
an
co
fec
è
tut
co

in
gn
du
fo

qu
fu
A
op
N
è
C
la
c
V

d
n

dai Confratelli della *Scuola* di questo Santo (di cui parleremo fra poco) sopra un fondo allora vacante, conceduto loro dai Padri Minori Conventuali. Questo Tempio che fu rifatto dai fondamenti negli anni 1508. è alquanto diverso dall' antico, essendo stato rinnovato nel presente secolo. Il solo Altar maggiore, sopra cui è collocato il Corpo di S. Rocco, con tutto il rimanente dei lavori di marmo, conserva la sua prima antichità.

La Statua del detto Santo che si vede in questa Cappella, fu scolpita dall' insigne Bartolommeo Bergamasco: le altre due dei Santi Sebastiano e Pantaleone, sono del Mosca.

Sei sono gli altri Altari, fra i quali quelli che stanno ai lati, simili tra loro, furono eretti di fresco. La Tavola dell' Altare di Nostra Signora Annunziata, è opera del celebre Francesco Solimene di Napoli; quella di S. Antonio di Padova, è di Francesco Trevisano, originario di Capodistria; e le due che rappresentano la Invenzione della Croce, e S. Francesco di Paola, sono di Sebastiano Rizzi, Viniziano, ultimamente defunto.

Le altre Pitture sono del Pordenone, del Tintoretto, di Tiziano, del Vivarini, della Scuola del Padoanino, e di An-

tonio Fumiani.

Vi si vede una Statua pedestre di Pellegrino Bosello da Bergamo, che militò sotto l'Alviano: e la Memoria di un Barone di Francia. Poco distante è la

SCUOLA DI S. ROCCO, la quinta in ordine di tempo tra le sèi *Scuole Grandi*, ma la prima in ricchezza, e nobiltà di lavori. La occasione di questa bella Fabbrica nacque dalla traslazione del Corpo di S. Rocco dalla Germania in Vinegia; il quale fu prima collocato nella Chiesa di S. Giuliano, dipoi in quella di S. Rocco e S. Margherita, finalmente in questa. Il culto di detto Santo si è renduto affai celebre, per essere stata liberata ad intercessione di lui questa Città da una crudelissima pestilenza, siccome si legge in una Iscrizione di marmo dell'anno 1576. fatta incidere da Domenico Ferro, Guardiano di detta *Scuola*, tra le due Finestre della Sala, dove il primo ramo si unisce al secondo.

Questo magnifico, nobile e maestoso edificio, ornato didentro e di fuori di Colonne, Cornici, Intagli e Figure, fu eretto sopra un fondo che i Padri Minori Conventuali donarono ai Confratelli di questa *Scuola*.

I
no,
Scal
chit
chit
fite
to,
gri,
rapp
dell
E
ved
d'In
reti
e di
pric
anco
tres
into
di
Me
nell
te
stef
gon
le
cata
lon
C
mir
l'A

La Sala grande interiore del primo piano, è tutta dipinta dal Tintoretto. Le Scale sono magnifiche, anch' esse arricchite in tutti e due i lati di Pitture squisite, di Tiziano, del medesimo Tintoretto, di Antonio Zanchi, e di Pietro Negri; due delle quali tra le altre cose, rappresentano al vivo le stragi cagionate della peste.

Entrando nella Sala superiore sembra di vedere una Galleria preziosa di Pitture e d'Intagli, mentre tutto all'intorno le pareti sono coperte di Tele del Tintoretto, e di scolture in legno con Geroglifici capricciosi di Francesco Pianta. Meritano ancora singolar lode i bei bassi rilevi altresì in legno che adornano gli Armari intorno l'Altare, rappresentanti la Vita di S. Rocco, e sono Opere di Giovanni Merchiori. La stessa ricchezza si osserva nella Sala, detta l'*Albergo*, in cui distinte e riguardevoli sono le Pitture dello stesso Tintoretto. Tutti i Geroglifici vengono spiegati in un Cartello, tenuto tra le mani della Statua di Mercurio, collocata nel lato diritto nell'ingresso del Salone.

Girando a sinistra, dopo un breve cammino, si giugne alla Chiesa, dedicata all'Apóstolo S. Tommaso, detta

S. TOMA', Parrocchia di Preti, fabricata negli anni 917., dalla Famiglia Miana, secondo il Sanfovino; indi rifabricata nel 1338., di cui ora s'intraprende un nuovo rinnovellamento. Ha la Facciata di marmo sul disegno di Baldiffera Longhena, con alquante Statue. Sette sono gli Altari, con Pitture del Palma, e di Andrea Vicentino.

Le Reliquie che vi si venerano, sono un Braccio ed una Mano, una Gamba ed un Piede di S. Teodosia, le Teste dei Santi Abdone e Senne, e un Dito di S. Tommaso.

Di rincontro a questa Chiesa c'è una Scuola affai comoda, sotto la invocazione di S. Aniano; ed è dell'Arte dei Calzolaj.

Fine del Sefiere di S. Paolo.

SE

Q

tuata

perc

il F

col

il p

Rial

tre

Paol

chia

Bott

dop

ve

S

Dic

tica

not

cili

che

neg

pia

ott

ret

fe,

Fe